

Il Libro di Gioele e la Chiesa Avventista del Settimo Giorno Laodicea - Numero Undici

Jeff Pippenger

2025-12-14

Numero undici

Il messaggio della pioggia dell'ultima stagione è un avvertimento dell'imminente chiusura del tempo di grazia, congiunto a un appello alla preparazione personale. Questi due concetti sono rappresentati nei capitoli dieci e undici della visione di Isaia, e lo sono nel contesto del messaggio di Daniele undici, che fu dissigillato nel 1989, e la cui storia nascosta viene dissigillata durante il tempo del suggellamento dei centoquarantaquattromila, i quali sono rappresentati nella visione da Isaia e dai suoi figli. Le due linee insieme rappresentano un avvertimento per Acaz, che rappresenta i Laodicesi che non hanno "comprensione" di queste due linee interne ed esterne che pervadono la profezia biblica.

Daniele 11:11 e Apocalisse 11:11 presentano la medesima rappresentazione interna ed esterna, con Daniele che rappresenta l'esteriore e l'Apocalisse l'interiore. Questi due "capitoli e versetti", interiore ed esteriore, si collegano direttamente ai messaggi esteriore e interiore dei capitoli dieci e undici, e lo fanno in Isaia 11:11.

Isaia sei è l'11 settembre e identifica la purificazione e l'unzione di Isaia come messaggero l'11 settembre. Dal capitolo sette in poi vi è uno schema del messaggio che giunse l'11 settembre. Il capitolo dieci identifica il ruolo degli ultimi sei versetti di Daniele undici, poiché esso fu il messaggio dissuggellato al tempo della fine nel 1989.

Il capitolo undici di Isaia rappresenta l'11 settembre e l'unzione di Isaia e il suo messaggio. Il versetto uno è collegato al versetto dieci da «Iesse», e il versetto dieci dice: «In quel giorno», e il versetto undici prosegue dicendo: «E avverrà in quel giorno che il Signore stenderà di nuovo la sua mano, per la seconda volta, per riscattare il residuo del suo popolo».

Quel giorno era il 1850.

Poi un germoglio spunterà dal tronco d'Isai, e un ramo crescerà dalle sue radici. Lo Spirito del Signore riposerà su di lui: spirito di sapienza e d'intendimento, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore; e lo renderà pronto d'intendimento nel timore del Signore. Egli non giudicherà secondo l'apparenza dei suoi occhi, né pronuncerà sentenza secondo ciò che odono i suoi orecchi; ma giudicherà i poveri con giustizia e pronuncerà sentenza con equità per i mansueti della terra; colpirà la terra con la verga della sua bocca, e col soffio delle sue labbra farà morire l'empio. La giustizia sarà la cintura dei suoi lombi, e la fedeltà la cintura dei suoi fianchi. Il lupo abiterà con l'agnello, e il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello, il leoncello e il bestiame ingrassato staranno insieme, e un piccolo fanciullo li guiderà. La vacca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme; e il leone mangerà paglia come il bue. Il lattante giocherà presso la buca

dell'aspide, e il bambino divezzato stenderà la mano sulla tana del basilisco. Non si farà né male né distruzione su tutto il mio monte santo, perché la terra sarà piena della conoscenza del Signore, come le acque ricoprono il mare.

11:10 In quel giorno vi sarà una radice di Iesse, che si ergerà come vessillo dei popoli; ad essa si rivolgeranno le nazioni; e il suo riposo sarà glorioso.

11:11 E avverrà in quel giorno che il Signore stenderà di nuovo la sua mano, per la seconda volta, per recuperare il residuo del suo popolo, che sarà rimasto, dall'Assiria, dall'Egitto, da Pathros, da Cush, da Elam, da Scinear, da Hamath e dalle isole del mare.

11:12 Egli innalzerà un vessillo per le nazioni, radunerà gli esuli d'Israele e raccoglierà i dispersi di Giuda dai quattro canti della terra.

La gelosia di Efraim pure scomparirà, e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Efraim non porterà invidia a Giuda, e Giuda non opprimerà Efraim. Ma essi piomberanno sulle spalle dei Filistei verso occidente; insieme spoglieranno quelli d'oriente; stenderanno la loro mano su Edom e Moab, e i figli di Ammon ubbidiranno loro.

E il Signore distruggerà interamente la lingua del mare d'Egitto; e con il suo potente vento agiterà la sua mano sopra il fiume, e lo colpirà nei suoi sette rami, e farà sì che lo si passi a piedi asciutti. E vi sarà una strada maestra per il residuo del suo popolo, che sarà rimasto, dall'Assiria; come avvenne per Israele nel giorno in cui salì fuori dal paese d'Egitto. Isaia 11:1–16.

Il versetto uno afferma: «Poi un ramoscello uscirà dal tronco d'Isai, e un germoglio spunterà dalle sue radici. Lo Spirito del Signore riposerà su di lui». La potente descrizione di Cristo continua, MA tale descrizione si applica più agli ultimi giorni che ai giorni di Isaia o anche ai giorni in cui Cristo camminò fra gli uomini.

Un'attenta lettura permette di identificare che i versetti da uno a nove sono tutti caratteristiche identificative di Cristo, e nel versetto dieci si afferma: «E spunterà un germoglio». Non vi è alcuna interruzione nel flusso del pensiero dal versetto uno fino al versetto dieci. Il versetto dieci dice: «e in quel giorno», il che deve avvenire nello stesso giorno del versetto uno. Sia il versetto dieci sia il versetto uno identificano la «radice» e, così facendo, collegano i due versetti, linea su linea.

Insieme, i versetti 1 e 10 affermano: «Poi un ramo uscirà dal tronco di Isai, e un germoglio spunterà dalle sue radici. In quel giorno avverrà che la radice d'Isai si ergerà come vessillo dei popoli; ad essa si rivolgeranno le nazioni, e il luogo del suo riposo sarà glorioso.»

Una «verga» è un simbolo di autorità.

Ed ella partorì un figlio maschio, il quale deve reggere tutte le nazioni con una verga di ferro; e il suo figlio fu rapito presso Dio e presso il suo trono. Apocalisse 12:5.

Una «verga» è un simbolo di elezione, divisione e separazione.

E Mosè depose le verghe davanti al Signore nel tabernacolo della testimonianza. E avvenne che l'indomani Mosè entrò nel tabernacolo della testimonianza; ed ecco, la verga di Aaronne per la casa di Levi era germogliata, aveva prodotto germogli, era fiorita di fiori e aveva dato mandorle. E Mosè trasse fuori tutte le verghe dalla presenza del Signore e le portò a tutti i figli d'Israele; ed essi le guardarono, e ciascuno prese la propria verga. E il Signore disse a Mosè: Riporta la verga di Aaronne davanti alla testimonianza, perché sia custodita come un segno contro i ribelli; così farai cessare del tutto le loro mormorazioni contro di me, affinché non muoiano. E Mosè fece così: fece come il Signore gli aveva comandato. Numeri 17:7–11.

La verga di Aaronne che fiorì identifica una “verga” nel periodo della pioggia dell'ultima stagione, poiché quella di Aaronne fu l'unica “verga” che germogliò tra le tredici “verghe”. Il germogliare è un simbolo del periodo della pioggia dell'ultima stagione, quando Dio manifesterà una distinzione tra le dodici “verghe” ribelli che pretendono di avere il messaggio della pioggia dell'ultima stagione, come pure illustrato dalla dimostrazione di Elia mediante il fuoco, che segnava la distinzione tra il vero e il falso. Una “verga” è anche un simbolo di misurazione e di giudizio.

E mi fu data una canna simile a una verga; e l'angelo stava là, dicendo: «Alzati, e misura il tempio di Dio, e l'altare, e quelli che vi adorano». Apocalisse 11:1.

La «verga» spunta dal tronco di Iesse, e «Iesse» significa «stare in piedi, distinguersi», come i waymarks nella profezia biblica. Fares fu l'effettiva «radice» di Iesse, e Fares significa «una breccia, irrompere o disperdere». Fares è la radice o l'inizio della linea di sangue di Iesse. La «radice di Iesse» è dunque un simbolo dell'alfa, Fares, e dell'omega, Iesse: il principio e la fine. La radice di Iesse comincia con una dispersione (Fares) e termina in un waymark di un uomo in piedi. Uomini che si levano in piedi, in senso profetico, contrassegnano un regno. Nella Bibbia Fares dà inizio a una linea di sangue, senza alcun collegamento anteriore alla sua introduzione, e il suo nome significa una rottura; perciò il resoconto della sua genealogia e il suo nome identificano Fares come il principio, facendo di Iesse la fine. Anche Melchisedek è una figura biblica identificata come priva di genealogia precedente, come nel caso di Fares. La radice di Fares contiene la verità che egli rappresenta un sacerdozio di Melchisedek, al quale Abramo pagò le decime.

L'ordine di Melchisedec è l'ordine sacerdotale di Cristo.

Dove il precursore è entrato per noi, cioè Gesù, divenuto sommo sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec. Ebrei 6:20.

La radice di Iesse era il sacerdozio di Melchisedec, e il principio deve rispecchiare la fine. Iesse rappresenta l'ultimo gruppo del sacerdozio di Melchisedec a levarsi, il quale, secondo Isaia, è un vessillo per le nazioni.

Il «tronco» significa “tagliare (alberi); il tronco o il ceppo di un albero (sia abbattuto sia piantato)”, e il «tronco» cresce da un regno che è stato messo da parte, come accadde a Nabucodonosor in Daniele, capitolo quattro. Un albero rappresenta profeticamente un regno, e quando un regno termina, quell'albero è stato abbattuto.

Il «fusto» nel passo proviene da un ceppo, non da un ramo superiore. Da un regno precedente rappresentato dal ceppo, viene fuori una «verga», simbolo di autorità, e tale autorità dipende dal fatto che la «verga» rechi i «germogli e fiori» del messaggio della pioggia dell'ultima stagione. Quell'autorità deriva da un regno precedente, che è stato abbattuto.

La «radice» è la «radice di Jesse» e il «fusto» che proviene dal «ceppo» procede dal «ceppo» le cui radici sono la radice di Jesse. Il fusto che produce l'autorità proviene dal ceppo, ma il Ramo proviene dalla radice — e la radice è il vessillo. La radice è il principio e la fine è il ramo.

La parola «branch» significa sentinella o segnavia. Isaia ci informa che il Branch viene al tempo della legge domenicale.

E in quel giorno sette donne afferreranno un solo uomo, dicendo: «Noi mangeremo il nostro pane e indosseremo le nostre vesti; soltanto lascia che siamo chiamate con il tuo nome, per togliere il nostro obbrobrio». In quel giorno il germoglio del Signore sarà bello e glorioso, e il frutto della terra sarà eccellente e splendido per gli scampati d'Israele. E avverrà che colui che sarà rimasto in Sion e colui che sarà rimasto in Gerusalemme sarà chiamato santo, cioè chiunque è iscritto fra i viventi in Gerusalemme, quando il Signore avrà lavato via l'immondezza delle figlie di Sion e avrà purgato il sangue di Gerusalemme di mezzo ad essa mediante lo spirito di giudizio e mediante lo spirito di ardore. Isaia 4:1–4.

L'«unico uomo» al quale le sette donne si afferrano è il papa, che alla legge domenicale diviene l'ottavo che è dei sette, contraffacendo le 8 anime sull'arca. Alla legge domenicale, «in quel giorno», «il germoglio del Signore sarà bello e glorioso» «quando il Signore avrà lavato via la sozzura delle figlie di Sion e avrà purgato il sangue di Gerusalemme di mezzo ad essa mediante lo spirito di giudizio e mediante lo spirito di ardore». La purificazione mediante lo spirito di giudizio e di ardore è compiuta dal Messaggero del Patto in Malachia tre alla legge domenicale. Il «bel germoglio» sono i centoquarantaquattromila che provengono non dal ceppo, ma dalla radice di Jesse, che è il vessillo.

La loro autorità è rappresentata dalla verga che provenne da un ramo di un regno caduto. Il regno di Filadelfia cadde dal 1856 al 1863, e l'autorità stabilita in quel regno caduto viene ristabilita alla legge domenicale. Quando il ramo che è l'insegna viene innalzato, il movimento laodiceo dei centoquarantaquattromila passa al movimento filadelfiano dei centoquarantaquattromila. È allora che l'autorità, o verga, che provenne dal regno millerita o filadelfiano è rappresentata da una chiave che viene posta su Eliakim in Isaia 22:22.

E porrò sulla sua spalla la chiave della casa di Davide; egli aprirà, e nessuno chiuderà; egli chiuderà, e nessuno aprirà. Isaia 22:22.

Il versetto segna il 22 ottobre 1844 e identifica Eliakim come colui che riceve una «chiave». Nei due versetti precedenti l'autorità di Laodicea è tolta a Shebna e data a Eliakim. Al tempo della legge domenicale, l'autorità un tempo conferita al popolo eletto del patto è tolta al regno dell'Avventismo del Settimo Giorno laodiceo ed è data al regno del movimento filadelfiano dei centoquarantaquattromila, che è il regno della gloria.

Egli disse loro: Ma voi, chi dite che io sia? E Simon Pietro rispose e disse: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente. E Gesù, rispondendo, gli disse: Beato sei tu, Simone Bariona, perché né carne né sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E anch'io ti dico che tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. E io ti darò le chiavi del regno dei cieli; e tutto ciò che avrai legato sulla terra sarà legato nei cieli; e tutto ciò che avrai sciolto sulla terra sarà sciolto nei cieli. Matteo 16:16–19.

La verga dell'autorità, rappresentata come una chiave data a Pietro, è posta sulla spalla di Eliakim in Isaia 22:22. Pietro rappresenta il ramo dei centoquarantaquattromila che entrano in patto con Cristo immediatamente prima della legge domenicale. Nel passo, Pietro si trova a Cesarea di Filippo, che è il Panium dei versetti da tredici a quindici di Daniele undici. Il suo nome viene cambiato, a rappresentare una relazione di patto, e il nome Pietro, quando viene considerato moltiplicando le posizioni numerate di ciascuna lettera, equivale a 144.000. L'autorità, ossia la verga, o la chiave, che viene posta su Eliakim quando Sebna è scagliato in un campo come una palla, è la «verga» che proviene dal ceppo dell'Avventismo Millerita Filadelfiano che fu abbattuto dal 1856 al 1863.

Pietro sta ricevendo l'autorità del popolo del patto di Dio al momento della separazione del grano e della zizzania, poiché il grano deve essere innalzato quale offerta del pane agitato della Pentecoste. La zizzania viene separata per prima, come è rappresentato dal lievito nei pani agitati pentecostali che viene rimosso attraverso il processo della cottura. L'autorità della verga o della chiave proviene dal ceppo di un regno caduto, e il ramo che è l'insegna proviene dalla radice di Iesse ed è la radice di Iesse, poiché Gesù illustra la fine di una cosa mediante l'inizio di una cosa. La radice è l'inizio e il ramo la fine. Questa applicazione profetica non può essere compresa dai cavillosi Giudei del tempo di Cristo né da quelli di oggi, poiché essa è il principio primario della metodologia della pioggia dell'ultima stagione, ed è anche rappresentata come la chiave della casa di Davide. La chiave apre la porta della casa di Davide che è stata chiusa. La chiave apre la porta del santuario celeste, la casa di Davide. L'alfa del 22 ottobre 1844 si ripete nell'omega della legge domenicale.

Davide, figlio di Iesse, riporta un enigma che segnò la fine di ogni ulteriore discussione con i Giudei cavillosi ai giorni di Cristo, segnando così la fine della Sua testimonianza ai Giudei.

Salmo di Davide. Il Signore ha detto al mio Signore: «Siedi alla mia destra, finché io abbia fatto dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi». Il Signore manderà da Sion lo scettro della tua forza: domina in mezzo ai tuoi nemici. Il tuo popolo si offrirà volenteroso nel giorno della tua potenza, nello splendore della santità, fin dal grembo dell'aurora: tu hai la rugiada della tua giovinezza. Il Signore ha giurato e non si pentirà: «Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec». Salmi 110:1–4.

Palmoni ha stabilito di collocare questo passaggio nel Salmo 110, che è naturalmente un altro numero, nel mondo della matematica, riconosciuto come un numero speciale. La metà di «220» e dieci volte «11» indurrebbero un'anima ad attendersi che il numero «110» racchiuda un qualche significato, e così è, come pure il passaggio stesso. È un cantico di Davide, e Davide è un simbolo

dei centoquarantaquattromila; pertanto, è un versetto del cantico della vigna, che è il cantico di Mosè e dell'Agnello. Esso identifica il momento in cui gli antichi vignaiuoli della vigna vengono oltrepassati e la vigna è data ai centoquarantaquattromila. Quando ciò avviene, è il «giorno della tua potenza», in armonia con la potenza della Pentecoste al culmine della stagione pentecostale.

Il popolo di Dio sarà “volenteroso” nel giorno in cui uscirà “dal seno dell'aurora”, con la “rugiada della tua giovinezza”. La nuova nascita è un'illustrazione della conversione e della vita. I centoquarantaquattromila furono tratti dal seno nel luglio del 2023, e nacquero con la rugiada della loro giovinezza, poiché nacquero nel messaggio del Grido di Mezzanotte, che si verificò anche con i Milleriti al principio, ossia nella loro “giovinezza”. È la stessa rugiada, poiché è una ripetizione della storia alfa all'interno della storia omega. Nel “giorno del loro” ‘conferimento di potere’, quando Shebna è scacciato “dal” suo “ufficio, e dal” suo “stato” e fatto “cadere” Eliakim, i centoquarantaquattromila sono costituiti sacerdoti omega, poiché sono fatti secondo l'ordine di Melchisedek, poiché i centoquarantaquattromila non gusteranno la morte, oppure, come Melchisedek, sono sacerdoti in eterno.

Nel «giorno della sua potenza» il Signore manderà «la verga della Sua forza da Sion». L'autorità dei Suoi regni, sia della grazia (giustificazione) sia della gloria (santificazione), è stata posta su coloro che portano la Sua corona di gloria, poiché essi rappresentano il Suo regno. Essi sono mandati da Sion, poiché il significato di Sion rappresenta l'insegna dei centoquarantaquattromila.

Mentre i Farisei erano radunati, Gesù rivolse loro questa domanda, dicendo: Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio? Gli risposero: Di Davide.

Egli disse loro: Come dunque Davide, per lo Spirito, lo chiama Signore, dicendo: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io abbia posto i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?

E nessuno poté rispondergli parola; né alcuno osò, da quel giorno in poi, rivolgergli altre domande. Matteo 24:41–46.

La relazione profetica di Davide con Cristo in termini di alfa e omega — il principio e la fine — è la regola primaria della metodologia della «linea su linea», e tale regola non poteva essere compresa dai Giudei cavillosi più di quanto un Avventista del Settimo Giorno laodiceo possa comprendere che la storia dei Milleriti durante il messaggio del Grido di Mezzanotte fu il momento in cui la rugiada del cielo fu sparsa durante la giovinezza dell'Avventismo. La «rugiada» della tua giovinezza è sui centoquarantaquattromila, e cominciò a cadere a pioggia leggera l'11 settembre, e la legge domenicale è il «giorno della potenza», quando il rimanente è unto come sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec.

Dal ceppo dell'Avventismo del Settimo Giorno laodiceo (la chiesa militante) spunta il ramo (la chiesa trionfante), mentre dalla radice di Iesse i centoquarantaquattromila sono il ramo di frutto glorioso elevato come offerta agitata nel giorno della sua potenza.

Proseguiremo questi pensieri nel prossimo articolo.

«Proverbi Uno»

«1° aprile 1850 Al “Piccolo Gregge”.»

«Cari Fratelli.—Il Signore mi diede una visione, il 26 gennaio, che ora riferirò. Vidi che alcuni del popolo di Dio erano ottusi e assopiti; ed erano solo a metà svegli, e non si rendevano conto del tempo in cui stiamo ora vivendo; e che l’“uomo” con la “spazzola per la polvere” era entrato, e che alcuni correvano il pericolo di essere spazzati via. Supplicai Gesù di salvarli, di risparmiarli ancora un poco, e di permettere loro di vedere il loro tremendo pericolo, affinché potessero prepararsi prima che fosse per sempre troppo tardi. L’angelo disse: “La distruzione viene come un potente turbine.” Supplicai l’angelo di avere pietà e di salvare coloro che amavano questo mondo, ed erano attaccati ai loro beni, e non erano disposti a distaccarsene, e a sacrificarli per affrettare i messaggeri nel loro cammino a nutrire le pecore affamate, che perivano per mancanza di cibo spirituale.

“Mentre vedevo povere anime morire per mancanza della verità presente, e alcuni che professavano di credere la verità le lasciavano morire, trattenendo i mezzi necessari per far progredire l’opera di Dio, la vista era troppo dolorosa, e pregai l’angelo di allontanarla da me. Vidi che, quando la causa di Dio richiedeva una parte dei loro beni, come il giovane che venne a Gesù, [Matthew 19:16–22.] se ne andavano rattristati; e che ben presto il flagello traboccante sarebbe passato e avrebbe spazzato via tutti i loro possedimenti, e allora sarebbe stato troppo tardi per sacrificare i beni terreni e accumulare un tesoro in cielo.”

«Vidi allora il glorioso Redentore, bello e amabile, lasciare le dimore della gloria e venire in questo mondo oscuro e solitario, per dare la sua preziosa vita e morire, il giusto per gli ingiusti. Sopportò il crudele scherno e la flagellazione, portò la corona di spine intrecciata e nel giardino sudò grandi gocce di sangue; mentre su di lui gravava il peso dei peccati del mondo intero. L’angelo chiese: “Per che cosa?” Oh, vidi e compresi che era per noi; per i nostri peccati egli soffrì tutto questo, affinché mediante il suo prezioso sangue potesse redimerci a Dio.»

“Poi mi furono di nuovo posti davanti coloro che non erano disposti a disporre dei beni di questo mondo per salvare anime che periscono, inviando loro la verità, mentre Gesù sta davanti al Padre, implorando per loro il suo sangue, le sue sofferenze e la sua morte; e mentre i messaggeri di Dio attendevano, pronti a recare loro la verità salvifica affinché potessero essere sigillati con il sigillo dell’Iddio vivente. Per alcuni, che professavano di credere la verità presente, era difficile perfino fare così poco come consegnare ai messaggeri il denaro stesso di Dio, che Egli aveva loro affidato in prestito perché ne fossero amministratori.

“Allora Gesù sofferente, il suo sacrificio e il suo amore così profondi da dare la sua vita per loro, mi furono di nuovo posti dinanzi; e poi le vite di coloro che professavano di essere suoi seguaci, che possedevano i beni di questo mondo e consideravano cosa così grande aiutare la causa della salvezza. L’angelo disse: «Possono costoro entrare in cielo?» Un altro angelo rispose: «No, mai, mai, mai. Coloro che non hanno interesse per la causa di Dio sulla terra non potranno mai cantare lassù il canto dell’amore redentore.»

«Vidi che l’opera rapida che Dio stava compiendo sulla terra sarebbe presto stata abbreviata con giustizia, e che i messaggeri veloci dovevano affrettarsi nel loro cammino per ricercare il

gregge disperso. Un angelo disse: “Sono tutti messaggeri? No, no, i messaggeri di Dio hanno un messaggio.”»

«Vidi che la causa di Dio era stata ostacolata e disonorata da alcuni che andavano in giro senza avere alcun messaggio da parte di Dio. Costoro dovranno rendere conto a Dio di ogni dollaro che hanno speso viaggiando dove non era loro dovere andare; poiché quel denaro avrebbe potuto contribuire all'avanzamento della causa di Dio, e per la sua mancanza delle anime sono rimaste affamate e sono morte per mancanza di nutrimento spirituale, che avrebbe potuto essere loro dato dai messaggeri chiamati ed eletti da Dio, se avessero avuto i mezzi.»

«Il possente scuotimento è iniziato, e continuerà, e saranno scossi via tutti coloro che non sono disposti ad afferrare la verità e a mantenere una posizione ferma e inflessibile per essa, e a sacrificarsi per Dio e per la sua causa. L'angelo disse: “Pensate voi che qualcuno sarà costretto a sacrificare? No, no. Dev'essere un'offerta volontaria. Ci vorrà tutto per comprare il campo”.—Io gridai a Dio di risparmiare il suo popolo, alcuni dei quali venivano meno e morivano.»

«Vidi che coloro i quali hanno la forza di lavorare con le proprie mani e di contribuire al sostentamento della causa erano responsabili di quella forza, tanto quanto altri lo erano dei loro beni. »

«Allora vidi che i giudizi dell'Iddio Onnipotente stavano rapidamente sopraggiungendo. Pregai l'angelo di parlare al popolo nella sua lingua. Egli disse: “Tutti i tuoni e i lampi del monte Sinai non smuoverebbero coloro che non vogliono essere smossi dalle chiare verità della parola di Dio; né il messaggio di un angelo li desterebbe.”» Review and Herald, 1 aprile 1850.